

A COLLOQUIO CON IL DIRETTORE PROF. SCARANO

«Ci sono lunghe attese per mancanza di posti»

Almeno altri quattro letti ridurrebbero gli attuali «tempi lunghi» cui i donatori sono costretti -- Come avviene il prelievo

Alla Banca del sangue del Policlinico — strutture ferme all'anno di fondazione, 1954 — vengono richieste prestazioni sempre maggiori al limite delle possibilità. Basti pensare all'aumento della popolazione, all'espansione del Consorziale (per il quale la « Banca » è un indispensabile « polmone ») in questi ultimi vent'anni ed al sempre maggiore ricorso che si fa alla chirurgia.

L'importanza del servizio le si avverte se si tien conto che esso interviene solo nei casi urgenti, nei quali ogni ritardo può essere fatale e che se la « Banca » è carente diventano inutili tutte le altre strutture ospedaliere (senza sangue diventano impotenti macchinari avveniristici e chirurghi di gran fama).

L'anno scorso la « Banca » ha effettuato oltre 14 mila prelievi di sangue (in media 47 al giorno, escludendo i festivi); nei primi 10 mesi dell'anno in corso i prelievi sono stati 13 mila (50 al giorno).

Vengono spontanee le seguenti considerazioni: i baresi si accostano sempre più ai centri trasfusionali; il sangue continua ad essere quanto mai indispensabile; le strutture della « Banca » hanno fatto un altro... miracolo riuscendo ad incrementare ulteriormente la propria attività.

Il direttore prof. Scarano

ci mostra i locali della Banca. Subito dopo il portone (sempre aperto) c'è una sala d'attesa; si supera una porta e ci si trova in un'altra sala, più riparata dalle intemperie. Quindi, due vani nei quali trovano posto otto lettini per le trasfusioni.

A mandarla avanti ci pensano, oltre al prof. Scarano, sei medici, due biologi, tre infermieri professionali. « Il personale — spiega il prof. Scarano — è sufficiente e potrebbe rendere ancora di più se le strutture lo permettessero. Altri quattro lettini, per esempio, accorcerebbero di molto le attese dei donatori ».

« In realtà — aggiunge — in questi ultimi tempi chi vuole donare il sangue è costretto a sopportare lunghe attese. E noi non abbiamo neanche la possibilità di rendere meno pesante la loro attesa. Alcune volte si arriva persino al paradosso di non poter offrire al donatore neanche una sedia sulla quale sedersi nell'attesa ».

I locali della « Banca » non sono certo attraenti, hanno addirittura l'aria d'essere in stato d'abbandono. Eppure da anni s'è sempre avvertita la necessità di ristrutturare la « Banca » dandole più spazio e l'importanza che le compete. « Progetti ce ne sono stati, e tanti. Non si è, però, mai realizzato niente », ricorda il

prof. Scarano. Gli amministratori del Policlinico, hanno dovuto trascurare questo importante servizio per creare qualche posto-letto in più o per risolvere altri più pressanti problemi.

Certo le lunghe attese dei donatori — col passare dei minuti se non addirittura delle ore (« Non è detto che si debba attendere sempre delle ore: spesso riusciamo a ridurre le attese nell'arco di un'ora scarsa », precisa il prof. Scarano) — spesso provocano un notevole nervosismo. « Nervosismo — prosegue il direttore della « Banca » — che inevitabilmente contagia il personale ».

Le attese, inoltre, vengono anche giustificate dall'attività della « Banca ». Effettuare il prelievo lì, infatti, non è come effettuarlo in un'automoteca. « Prima di sottoporre il donatore al prelievo — spiega il prof. Scarano — lo sottoponiamo ad un'accurata visita medica (su 100 che vengono ce ne sono 70 non idonei alla donazione). Quindi, dopo il prelievo, lo facciamo rimanere sul lettino per almeno un quarto d'ora, per dargli il tempo di riprendersi sotto il nostro controllo. Capita, poi, che qualcuno si senta male e necessiti di cure particolari. Insomma, gestire un servizio così importante e delicato non è una cosa da niente... come potrebbe sembrare ».